

Fiducia anti-referendum sul decreto Omnibus



Il sit in di protesta Fnsi-Usigrai davanti alla sede Rai di viale Mazzini

*Oggi il voto
alla Camera, poi
la parola sul nucleare
alla Cassazione*

ROMA — Il governo pone la fiducia sul decreto omnibus che, tra le altre misure, contiene quelle che dovrebbero evitare il referendum sul nucleare il prossimo 12 e 13 giugno. Una decisione, questa, che - pur attesa - ha fatto indignare il centrosinistra e

il Comitato promotore dei referendum. Ma dopo essere andato sotto cinque volte la scorsa settimana, il governo ha preferito non rischiare altri scivoloni viste le polemiche aperte nel gruppo dei Responsabili

e quelle tra Pdl e Lega dopo il primo turno delle amministrative. Quando si è aperta la seduta della Camera nella quale si sarebbe dovuto iniziare a votare sui 150 emendamenti al decreto, il ministro Elio Vito ha posto subito la fiducia sul testo approvato dal Senato e confermato dalla commissione Bilancio. Immediate le critiche dell'opposizione. Idv, con Renato Cambursano e Federico Palomba, ha sostenuto che la fiducia serve al governo per «eludere» il referendum sul nucleare per far mancare il quorum su quello sul legittimo impedimento. «Una fiducia - ha detto Pier Paolo Baretta (Pd) - che serve a nascondere i contenuti miserevoli di questo decreto».

Udc, con Gianluca Gallini, pur favo-

revole al nucleare, non è stato più tenero:

«Si è discusso in Parlamento per ben tre settimane sul processo breve per Berlusconi e, dopo il declassamento dell'Italia da parte di Standard & Poors, arriva la fiducia sul decreto Omnibus, che riguarda la politica industriale, fiscale ed energetica della nazione, impedendo così il confronto e il dibattito». Analoghe le critiche di Carmelo Briguglio di Fli. Davanti a Montecitorio il Comitato promotore dei referendum su acqua e nucleare stava tenendo un presidio; immediata la protesta non appena è giunta la notizia della fiducia sul decreto. Anche Stella Bianchi, responsabile Ambiente del Pd parla di scippo del voto degli italiani al referendum e Ermete Realacci grida alla «vergogna». Il Pdl, con Simone Baldelli e Peppino Calderisi respinge questa tesi: le norme sul nucleare, ha detto il secondo, «sono state espressamente abolite dal decreto». Certamente le opposizioni, con la fiducia, non potranno tentare di eliminare quel comma del decreto che lascia al governo la possibilità di un successivo ritorno al nucleare, la cui legge viene invece cancellata da altri commi. A decidere se il referendum si terrà o meno sarà la Cassazione, che si pronuncerà dopo l'approvazione definitiva del decreto. Oggi, dunque voto di fiducia. Dopo di che l'esame degli ordini del giorno. Passaggio, questo, che potrebbe regalare brutte sorprese al governo da parte di qualche scontento per la mancata nomina; e che probabilmente, porterà il voto finale sul decreto a domani.

